LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Cambia la "vedetta" nel campionato di calcio

IL BOLOGNA BALZA AL COMANDO DELLA CLASSIFICA

L'Ambrosiana ancora battuta all'Arena - Bologna Juventus e Novara vincono in campo avversario - Milan e Fiorentina pareggiano in trasferta - Il Genova perde a Bari il primato

Bologna-Ambrosiana 1-0 (1-0)

Ancora priva di un giuoco organico l'unità "nero azzurra", è superata dall'undici campione

Reguzzoni 24'

BOLOGNA: Cavosetti; Gianni e Gasperi; Montanari, Andreolo e Corsi; Biavati, Sansone, Busoni, Fedullo e Reguzzoni.

AMBROSIANA: Perachetti; Bonomo e Galletti; Sala, Villa e Locatelli; Meazza, Biagioni, Menaza, Ferrari e Frossi.

ARBITRO: Scarpi, di Dolo.

Milano, 28 mattino.

L'Ambrosiana ha perso un altro incontro in casa propria. Due partite giocate fra le proprie mura, e due perse. Questa volta l'avversario era di levatura speciale. Il Bologna, campione d'Italia, non cessava di essere anche quest'anno una delle squadre migliori. Non è affatto un segno di demerito il perdere contro simile oppositore.

Uomini, non squadra

Quello che impressiona subito è il tipo di giuoco che svolgono i nero-azzurri. Giuoco negativo, giuoco che una linea non ha. Ognuno si svolge l'incontro, l'Ambrosiana avrebbe potuto chiudere col pareggio, forse anche con una vittoria di stretta misura. Le cose non avrebbe tutto sullo stile considerazioni che l'attività degli ambrosianisti porta alla penna. Però i tanti infortuni subiti, però per l'imperfetto grado di preparazione, sarà per quello che si vuole: fatto sta ed è che la squadra non ha sistema, non ha direttive, non ha carattere.

Se si prende uomo per uomo, nessuno demerita. Perachetti fa ore ieri ottime cose, Bonomo, il terzino nordiziale, non fa affatto sendente, Locatelli lavora per quattro. Villa stesso, l'ultimo venuto nella compagnia, possiede un fuoco vitale della palla ed ha sufficiente coraggio e personalità da non sfigurare. E' al momento in cui si esamina il lavoro d'assieme che manno fare questi uomini che non ci si vede nulla. Si osservi all'opera la compagine compiuta: i minuti passano, giunge la fine e non si comprende quello che cosa abbia voluto fare, quale programma abbia avuto, quale tattica si sia prefissa.

Ieri la situazione fu complicata dall'azzoppatura di Meazza. Il capitano del vero-azzurri ricevette, proprio all'inizio delle ostilità, un colpo al piede destro, una di quelle ferite che non hanno conseguenze di gravità, ma che li per li sono dolorosissime. Fermo Meazza, tutto il lavoro della prima linea s'ingarbuglia. Anche Ferrari fini per cadere in ombra. L'Ambrosiana, squadra che ha tradizioni tecniche fra le più fulgide, attraversa un periodo di nebulosità. Vi necessita che da questo periodo essa presto, per il bene stesso del calcio italiano.

Non vi d'altronde demerito a perdere con un avversario forte. Il Bologna di questo inizio di stagione ne l'affaz suo. Non fa, quantitativamente, gran giuoco, ma quello che fa lo fa bene, con idee chiare, con stile pratico, con convinzione. Il modo ideale di lanciare Busoni, uomo che ha bisogno di avere la palla davanti a sè, non è stato ancora trovato, ma l'attacco funziona ugualmente grazie all'arte di Sansone, ai principi positivi di Fedullo ed alla velocità delle due ali; Biavati fu, all'ala destra, pronto ed intraprendente. Ed il sestetto difensivo ha una bella solidità: esso è uno uno e proprio organizzazione, un blocco in cui ogni uomo ha compiti ben determinati e li svolge con coraggio e con criterio. La squadra bolognese si trova attualmente nello stato di grazia derivante dalla esperienza dei lunghi anni di carriera e dalla fiducia nei propri mezzi giustificati dal successo. E' calma, è quadrata, è salda: vede chiaro.

Il punto decisivo

A decidere del risultato della giornata fu il punto segnato da Reguzzoni al 21° minuto del primo tempo. L'azione partì dalla destra. Busoni, servito in avanti, vide che Reguzzoni, chiusosi al centro, avanzava tutto libero, chè Sala non lo riceva da tempo aspetto di sorveglianza vi passò immediatamente al compagno. Era tanto libero che Perachetti, uscito a coprire dovuto smarcato, uscì di porta in un tentativo disperato di intercettamento del passaggio. Reguzzoni alzò il piccolo duello col portiere avversario, e sospinse la palla nella rete-vuota-difesa. Una possibilità di liberare «in extremis» la ebbe Bonhomo, accorso in aiuto al compagno, ma il terzino, trasportato dal proprio impeto, andò a finire in rete egli stesso.

Prima di questo punto, il Bologna era stato pericoloso un paio di volte, e Frossi stesso a sua volta minacciato da vicino la rete dei petroniani. I due portieri avevano dovuto intervenire con ottime parate. Senza mostrare doti di presa nè l'uno nè l'altro, ambedue si producevano in balzi e tuffi di lungo periglio.

Dopo il punto di Reguzzoni, il giuoco cominciò a deteriorare. Il Bologna assegnò un guardiano a Frossi, un altro a Ferraris, e più non si lasciò sfuggire di mano il risultato. L'Ambrosiana si profittò invece di centro in due mediani intercali e dimostrò così certi vigilanza delle ali avversare. Comparvero: così prossimo del raggiunger era condannata alla sterilità, ed ogni attacco di rassegnarsi per ricadere in altrettanto pericolose.

Allo riprese, Menza comparvero ad ala sinistra, scambiandosi di posto con Ferraris. Dopo un quarto d'ora però lo schieramento degli avanti milanesi ritornava normale, e, soltanto verso il termine Meazza passava ad occupare il posto di mezz'ala destra, mandando Biagioni al comando dell'attacco. A dieci minuti dalla fine, Ferraris, non servito da Meazza, sferrava improvvisamente un tiro che colpiva un palo. Da parte loro, Reguzzoni e Busoni chiamarono più volte all'opera Perachetti per parate difficili. Su uno degli attacchi numerosi degli avanti petroniani, Reguzzoni sbagliava per precipitazione l'occasione migliore di tutta la partita.

Giornata soleggiata e tiepida. Pubblico numerosissimo: l'anello dell'Arena era gremito in ogni ordine di posti. Nessun incidente degno di menzione, qualche spintone e grido di gravi scorrettezze.

Vittorio Pozzo

Novara-Alessandria 3-1

Robotti (A.) 1', rigore; Romani (N.) 6'; Battiez (N.) 15'; Romani (N.) 45'.

NOVARA: Scanzetti; Bonati, Dallinotti; Pelizzetti, Martoni, Verzelli; Bellini, Arosio, Romani, Battiez, Rizzetti.

ALESSANDRIA: Chiodi; Lanchetto, Tuzino; Barale, Parodi, Rizzato, Maraglia, Scaglietti, Bacchero, Robotti, Crosa.

ARBITRO: Salvadori, di Roma.

Alessandria, 28 mattino.

Il declino dei grigi è apparso ieri in tutta la sua gravità. Deficiente la mediana, insufficiente l'attacco, senza guida o direttiva, la schiera alessandrina è andata lentamente alla deriva fino a naufragare nel faraggineso finale.

L'incontro si è svolto alla presenza di S. A. R. il Duca di Bergamo, venuto espressamente da Acqui, e attorno al valoroso comandante della «Gran Sasso» sono convenute nella tribuna d'onore tutte le massime autorità gerarchiche della provincia e le rappresentanze delle organizzazioni del Regime. Il vasto campo del Littorio era zuvvante a festa in una selva di bandiere e gagliardetti, e la folla degli spettatori ha tributato al Principe una vibrante manifestazione.

I grigi hanno attaccato subito, con grinta, sviluppando ardite offensive in profondità, le quali giungevano sovente a stretto contatto con l'estrema difesa azzurra. La nuova ala destra, Maraglia, è apparsa efficace ed intraprendente. Il tempo si è chiuso senza punti.

Al 1° la della ripresa, Croce, lanciatissimo e pronto a calciare da pochi metri da Scanzetti, veniva trattenuto da Bonati, cosicchè l'arbitro decretava il rigore. Robotti tirava ed il portiere respingeva la sfera che lo stesso Robotti poteva riprendere per segnare.

Il Novara reagiva ed al 6' Romani dava il vantaggio ai suoi, segnava il primo punto. Al 15' un tiro trasversale di Marinni veniva a mala pena deviato da Chiodi: Bellini riprendeva e marcava il secondo punto. L'arbitro esplicava al 30' Bellini e Lombardo. Al 43' Bacchero sferrava l'unico tiro della giornata degno di nota e che il palo deviava a lato.

All'ultimo minuto Romani, in seguito ad una mischia, segnava fuggiva tutto solo e batteva Chiodi per la terza volta.

Sampierdarenese-Fiorentina 1-1

Conti (F.) 2'; Biagini (S.) 11'.

SAMPIERDARENESE: Professione, Ciamarella, Biagini; Valente, Batti, Stoni, Malatesta, Marchesini, Bastoni, Cerretti, Simonetti, Rincini.

FIORENTINA: Bagatini; Gasperi, Magli; Travera, Pieroni, Testi; Cosini, Marchini, Conti, Pratesi, Vitali.

ARBITRO: Barlassina, di Milano.

Genova, 28 mattino.

Il primo tempo registra una netta superiorità dei locali. La Sampierdarenese, però, che impostò con efficacia bella azione, dimostra incerta al momento di concludere e la difesa, vista la buon giuoco nel liberare. Nella ripresa, al 3', la Fiorentina va in provvimamente in vantaggio. Su un cotrattacco, Conti ha la palla ritro bolognese, che Perachetti, uscito a coprire davanti smarcato, uscì di porta in un tentativo disperato di intercettamento del passaggio. Reguzzoni alzò il piccolo duello col portiere avversario, e sospinse la palla nella rete-vuota-difesa. Una possibilità di liberare «in extremis» la ebbe Bonhocre, accorso in aiuto al compagno, ma il terzino, trasportato dal proprio impeto, andò a finire in rete egli stesso.

Prima di questo punto, il Bologna era stato pericoloso un paio di volte, e Frossi stesso a sua volta minacciato da vicino la rete dei petroniani. I due portieri avevano dovuto intervenire con ottime parate. Senza mostrare doti di presa nè l'uno nè l'altro, ambedue si producevano in balzi e tuffi di lungo periglio.

Dopo il punto di Reguzzoni, il giuoco cominciò a deteriorare. Il Bologna assegnò un guardiano a Frossi, un altro a Ferraris, e più non si lasciò sfuggire di mano il risultato. L'Ambrosiana si profittò invece di centro in due mediani intercali e dimostrò così certi vigilanza delle ali avversare. Comparvero: così prossimo del raggiunger era condannata alla sterilità, ed ogni attacco di rassegnarsi per ricadere in altrettanto pericolose.

Allo riprese, Menza comparvero ad ala sinistra, scambiandosi di posto con Ferraris. Dopo un quarto d'ora però lo schieramento degli avanti milanesi ritornava normale, e, soltanto verso il termine Meazza passava ad occupare il posto di mezz'ala destra, mandando Biagioni al comando dell'attacco. A dieci minuti dalla fine, Ferraris, non servito da Meazza, sferrava improvvisamente un tiro che colpiva un palo. Da parte loro, Reguzzoni e Busoni chiamarono più volte all'opera Perachetti per parate difficili. Su uno degli attacchi numerosi degli avanti petroniani, Reguzzoni sbagliava per precipitazione l'occasione migliore di tutta la partita.

Giornata soleggiata e tiepida. Pubblico numerosissimo: l'anello dell'Arena era gremito in ogni ordine di posti. Nessun incidente degno di menzione, qualche spintone e grido di gravi scorrettezze.

Vittorio Pozzo

La magnifica parata con la quale Masetti ha neutralizzato, nel primo tempo, un insidioso colpo di testa di Buscaglia.

Torino-Roma 2-0 (1-0)

I granata forzano la salda difesa romana e con un gioco svelto ed efficace si assicurano il meritato successo

Silano 14' - Allasio 10' ripresa

TORINO: Mattei; Rosetta, Ferrini; Gallea, Allasio, Ellena; Ilo, Prato, Gallo, Buscaglia, Silano.

ROMA: Masetti; Monteglio, Allemandi; Fenoni, Bernardini, Guidotti; Simonini, Sobinaglia, Di Benedetto, Funai, D'Alberto.

ARBITRO: Scotto, di Savona.

Il Torino ancora. La vittoria di ieri, conseguita contro un avversario di valore, maturata attraverso nonuna minuti di giuoco nel corso dei quali i granata hanno chiaramente prevalso, realizzata con due goals che sono stati autentiche fucilate per la vigile difesa romana, è valsa a mostrarci il Torino sulla base del suo effettivo valore, vale a dire: forte, combattivo, intraprendente.

Torino e Roma si tenevano. L'arbitro, a mia volta, memore dei «cicchetto» avuto qualche giorni prima per essere stato di musica larga verso i giuocatori nella gara vinta dalla Triestina all'Arena, s'era prefisso di essere di una severità implacabile.

Ne conseguì che il giuoco, pur risultando veloce ed interessante, raramente originò azioni di largo respiro. Ad ogni contatto tra avversari, ad ogni benchè minimo fallo, ad ogni segnalazione (per lo più laterale) dei due guardiani di linea, il trillo dell'arbitro impose l'alt. Una successione di minuzioni rovesciò di volta in volta la minaccia nelle opposte aree, ma, par attraverso ad un tale filtro, l'azione del Torino si rivelò ben presto più rapida, più efficace, più degna del successo.

Silano sogna

Il Torino aveva scelto per «scarmanzia» la divisa azzurra, certa pensare che c'era il pericolo di spronare ancor più gli avversari comparendo loro di fronte in maglia... laziale... Bernardini vinto il campo, aveva scelto di giuocare con sole e vento in favore. Lo scatto iniziale dei torinesi permise subito a Silano di centrare un bel pallone che Masetti deviette parare di pugno, abbattendosi su Galli che s'era fatto segnalare una rimessa.

Seguiva un quarto d'ora di giuoco vivace, caratterizzato dalla snervante sicurezza della difesa romana, controtimma tante in Monzeglio, quanto in Allemandi e concorta dall'azione inesauribile e limpidissima di un Bernardini in vena di dar spettacolo. Il Torino attaccava, ma ai suoi uomini, abbagliati a metà campo, mancava, in seguito alla prima rete, la forza di pari con quei colossi di avversari. Pareggiavano, ma, non sfondavano. Si notava che sarebbe occorso un colpo da «matadores» per riscuotere la fucinosa

Ci pensò Silano quando, al 14', l'arbitro decretò una punizione contro la Roma, da battersi proprio dal limitare dell'area di rigore, per una spinta di Bernardini a Galli, sempre piazzato la a due fastidio alla difesa. Tiri del genere sen quanto di meglio si può offrire alla possente ala sinistra granata per permettorle di dimostrare che ha mira e forza non comuni. Silano partì a testa bassa, incurante dello sbarramento di protezione organizzato dai romani, ed infilò la rocca a mezza altezza, quasi radente al menta sinistro della casa di Masetti. Un gran bel tiro, veramente irresistibile, e la folla — gli snelli erano nereggianti di pubblico entusiasta — lo accolse con un giubilo che stava a dimostrare quanta fosse la sua ansia per il risultato.

Eguanimo e meticoloso, Scotto fede al normale la possibilità di rispondere sullo stesso tono ai segnalò loro un paio di tiri piazzati in prossimità dell'area di rigore, nei quali i canonieri gettarono — Frigeri e Tomasi — furono meno abili di Silano. I difensori tornesi più accorti quelli giallo-rossi ed i pericoli passarono senza guai per Mainetti. Fu, anzi, ancora Masetti a dover compiere una fulminea parata a terra per deviare la palla ben diretta verso il goal da un colpo di testa di Buscaglia. A mantenere sul chi vive i tutti questi venne, poi, un tiro contro il montante dell'estrema Sinagrini, giovane sostituito di Cattaneo, ma al termine del tempo il Torino aveva ben dimostrato di meritare il vantaggio.

La ripresa si aprì con un colpo di scena. Galli se ne filò via sulla destra e venne fronteggiato da Allemandi che pensò di fermarlo con un calcio che sembrò nelle intenzioni si poteva dire diretto alla palla. Grandi urla degli spettatori, pronto intervento di Scotto ed espulsione del giallo-rosso sul quale già pesava una precedente ammonizione. Il rimaneggiamento nelle file della squadra romana, per turare la falla prese Guidotti al posto di Monteglio. Ormai nella mediana (sulla sinistra e lasciò quattro soli uomini all'attacco (Rochi e mabbetti).

Il Torino, fronteggiate due incursioni di De Benedetto, tornò ad attaccare con Vivarelli. Alla Silano si portò in velocità sul fondo del campo, perdette nella lotta con Monzeglio, la palla che fu però raccolta da Galli e smistata con prontezza sulla destra, ove Ilo era libero e solo. Il piccolo ceranta indicò un secondo per tornare la sfera e tirare con tutta sicurezza di piede, sulla destra del portiere, che, tuttavia, tutto fini in una mischia nella quale i difensori la spuntarono.

Il punto di Allasio

Il punteggio restava fisso sull'uno a zero e costringeva tanto il Torino quanto la Roma a lanciare d'impegno. Matina bloccava un pallone di Sabinaghi. Monzeglio respingeva di piede sulla linea della porta rimasta incustodita, una rovesciata di Galli ed i tifosi non avevano pace, in tanta incertezza.

Al 10', però, il successo del Torino si faceva più rassicurante. Allasio fermatosi la palla schizzava via da una mischia originata sotto la porta di Masetti da un rinnesco tiro di punizione battuto da Gallea, e da circa venti metri, la mandava violentemente in rete, ben fuori della portata del portiere, di pieno sotto la traversa.

A questo punto la partita diventò, per le due squadre, lavoro di ordinaria amministrazione. La Roma non poteva che soli dieci minuti ed un attacco inconcludente non avrebbe potuto ricadere in vantaggio: il Torino si disse che non c'era bisogno di sforzarsi ancora, così si andò incontro diversità delle occasioni bisbetche di un guardalinee in fregola di correggere fuori pianoo inesistenti e dei tentativi inconcludenti di questo o di quel giuocatore alla ricerca del successo personale.

Il Torino c'è e biscotto va forte e mette in mostra tutte le belle qualità della scorso anno. Affiatata e veloce la coppia dei terzini, solida in Allasio la mediana, nerbo di Ilo Fattacci. Se miglioramenti si possono attendere essi devono venire dai due interni di seconda linea e da Buscaglia, ieri non centrato nel tiro. Ma se ne è grosso il rotto nella mattuna vi può essere contenti della giornata. Ezra ha vigore, rilievo, vivacità. Tutto basta, nevvero?

Giudicare la Roma di ieri può tenere in ingenere. Le assenze di Serantoni e di Cattaneo hanno questo molto sul rendimento dell'attacco. Nella difesa Monteglio ha avuto giusto approvato al Fenoni. Tornato in compagnia di un Bernardini in fregola di correggere fuori pianoo inesistenti e dei tentativi inconcludenti di questo o di quel giuocatore alla ricerca del successo personale.

Il Torino c'è e biscotto va forte e mette in mostra tutte le belle qualità della scorso anno. Affiatata e veloce la coppia dei terzini, solida in Allasio la mediana, nerbo di Ilo Fattacci. Se miglioramenti si possono attendere essi devono venire dai due interni di seconda linea e da Buscaglia, ieri non centrato nel tiro. Ma se ne è grosso il rotto nella mattuna vi può essere contenti della giornata. Ezra ha vigore, rilievo, vivacità. Tutto basta, nevvero?

Giudicare la Roma di ieri può tenere in ingenere. Le assenze di Serantoni e di Cattaneo hanno questo molto sul rendimento dell'attacco. Nella difesa Monteglio ha avuto giusto approvato al Fenoni. Tornato in compagnia di un Bernardini in fregola di correggere fuori pianoo inesistenti e dei tentativi inconcludenti di questo o di quel giuocatore alla ricerca del successo personale.

Il Torino c'è e biscotto va forte. Le